

RECENSIONE

ELIZABETH MONASTERIOS

LA VANGUARDIA PLEBEYA DEL TITIKAKA. GAMALIEL CHURATA Y OTRAS BELIGERANCIAS ESTÉTICAS EN LOS ANDES

Lima/La Paz: IFEA/Plural editores, 2015. 345 pp.

Il libro di Elizabeth Monasterios rappresenta un contributo imprescindibile nel panorama degli studi teorici sulle avanguardie latinoamericane, in particolare per quanto concerne l'esperienza andina, peruviana e boliviana, in un periodo compreso tra il 1910 e il 1969. Questo intervallo di tempo, da considerarsi approssimativo, come chiarisce la stessa autrice, si riferisce alla congiuntura tra alcuni momenti fondamentali dell'avanguardia andina e la traiettoria intellettuale di uno dei suoi protagonisti, Gamaliel Churata. Attraverso il dialogo con gli studi critici precedenti dedicati alle avanguardie latinoamericane e al *Boletín Titikaka*, Monasterios traccia un'attenta ricostruzione del contesto storico e sociale in

cui nasce "una delle più importanti insurrezioni estetiche del ventesimo secolo" (p. 30): l'"Avanguardia del Titikaka". Uno dei meriti principali del libro è quello di mostrare l'emergere di questa esperienza politica e letteraria in relazione al contesto ideologico, storico, socio-culturale andino. Attraverso lo studio di categorie come modernità e nazione, etnicità e classe, l'autrice indaga le molteplici sfumature che caratterizzano la proposta dell'"Avanguardia del Titikaka" (p. 43). Il suo lavoro è, in effetti, il primo a sottolineare l'importanza della definizione programmatica proposta da Gamaliel Churata nel suo *El pez de oro* in riferimento all'esperienza del *Boletín Titikaka*.

Il libro si articola in cinque capitoli. Il



primo, intitolato *Genealogía Titikaka. ¿Vanguardia andina o vanguardismo del Titikaka?*, analizza, attraverso uno sguardo innovativo, la complessità storico-sociale che contraddistingue il luogo di enunciazione dell' "Avanguardia del Titikaka". Dopo un'interessante discussione teorica sulla nozione di "avanguardia" andina, l'autrice sottolinea l'importanza della categoria churariana di avanguardismo del Titikaka, vincolandola con le rivolte indi-

Nel secondo capitolo intitolato *Gama-liel Churata: "el espectáculo de un volcán"* si mostra come Arturo Peralta diviene Gamaliel Churata. La studiosa illustra come il cammino individuale di Churata portò alla realizzazione "del progetto collettivo della comunità (*ayllu*) orkopata" (129). Progetto volto a ricostruire il presente nelle sue proiezioni future, attraverso la legittimazione della memoria di un passato raccontato dalle Ande. Modernità e avanguardia si articolano nella loro specificità attraverso una proposta indigenista che trascende la mera rappresentazione dell' "indio".

Il terzo capitolo costituisce il nucleo centrale dello studio e si intitola *La diferencia vanguardista del Boletín Titikaka*. A partire dalla discussione critica del concetto di 'andinismo' e di una sua risemantizzazione da parte del gruppo Orkopata, l'autrice dimostra come il *Boletín Titikaka* riuscì a accogliere la diversità dei dibattiti intellettuali dell'epoca nelle sue

gene dei primi anni del Novecento che segnarono la storia del Dipartimento di Puno e con le proposte pedagogiche di maestri aymara come Telésforo Catacora, Manuel Allqa Camacho o José Antonio Encinas. Nello studio di Monasterios emerge la complessità socio-politica del Dipartimento di Puno nei primi anni venti, nel porre l'accento, contrariamente alla critica precedente, sull'azione politica dell' "intellettualità indigena" (32).

molteplici declinazioni avanguardiste e indigeniste. La situazione coloniale, la ricerca identitaria nazionale, la polarizzazione tra tradizione e modernità, il dibattito sull'ideologia del meticcio (*mestizaje*), sono temi centrali che vengono trattati nel *Boletín*. All'interno di un insieme di prospettive eterogenee, il libro di Monasterios riscatta la specificità della proposta elaborata da Churata e dal gruppo Orkopata. Con il proposito di allontanarsi da essenzializzazioni e dicotomie, l'autrice mette in evidenza i conflitti interni al gruppo, così come le sue contraddizioni progettuali. Inoltre, lo studio sottolinea la crescente integrazione del "polo meticcio-indigeno" (195). Articolazione che, tuttavia, non risultò esente da criticità o squilibri, come ben sottolinea l'autrice. Il libro dimostra come l'*agency* indigena faciliti la concretizzazione di uno dei principali obiettivi di Orkopata, cioè, quello di dar vita a una "avanguardia di radice india" che possa promuovere "per

la prima volta la possibilità di una letteratura indigena moderna" (131) in grado di superare le contraddizioni intrinseche alle proposte indigeniste in cui era invece acuta la frattura tra "rappresentante e rappresentato".

Nel capitolo quarto *El pez de oro: la dramática de un engendro estético* si indaga il vincolo tra la discussione estetica-politica del *Boletín Titikaka* con l'attivismo di Churata durante il periodo trascorso in Bolivia, mostrando come, in un *continuum* ideologico, le formulazioni teoriche dello scrittore dell'epoca del *Boletín* confluirono successivamente ne *El pez de oro*, attraverso l'analisi del primo capitolo "Homilía del Khorí-Challwa". Monasterios offre interessanti chiavi di lettura per comprendere il dibattito sulla letteratura indigena e la possibilità di un'estetica andina e sull'ideologia del meticcio (*mestizaje*). Risulta altresì centrale la riflessione che Churata incentra sulla "condizione colonizzata delle culture latinoamericane e sulla possibilità e impossibilità della sua descolonizzazione" (32). Si mostra, inoltre, come l'autore faccia ricorso a diverse strategie per mettere in discussione la tradizione storiografica

peruviana e latinoamericana, così come la tradizione filosofica occidentale e le sue pretese di universalismo.

Nel capitolo quinto, *De Guaman Poma a Churata o de cómo un autor encuentra lector y de paso se inaugura una crítica literaria descolonizadora en Bolivia*, l'autrice propone di ripensare la critica letteraria boliviana a partire dalla ricostruzione di una genealogia di pensiero critico che muove i suoi passi dall'opera del cronista Guaman Poma de Ayala sino ad arrivare alla letteratura di Gamaliel Churata, visto che entrambi costituiscono "il punto di partenza di una critica letteraria denormativizzata e decolonizzatrice" (280). Per questo motivo, Monasterios ricostruisce i legami tra il *El pez de oro* e la *Nueva Corónica y Buen Gobierno*, mostrando come e quando Churata "divenne il primo lettore che ascoltò i reclami della *Nueva corónica* e situò il suo autore nel mappa della critica letteraria" (298). Il libro di Monasterios è un apporto imprescindibile per tutte quelle studiose e studiosi che sono interessati a approfondire lo studio delle avanguardie latinoamericane, in particolare quella andina, e la lettura dell'opera di Gamaliel Churata.

Paola Mancosu

Università degli Studi di Cagliari - CISAP

pamancosu@gmail.com

